

Nicola Festa (1866-1940)

Documenti, lettere, libri

a cura di Nunzio Bianchi

A stylized, handwritten signature in black ink, reading "N. Festa". The signature is written in a cursive style with a prominent horizontal line underneath.

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

2024

BIBLIOTECA DEL FILOLOGO

– 1 –

Collana diretta da

Nunzio Bianchi
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Comitato scientifico

Immacolata Aulisa
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Alessandro Capone
Università del Salento

Sabina Castellaneta
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Rosa Otranto
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

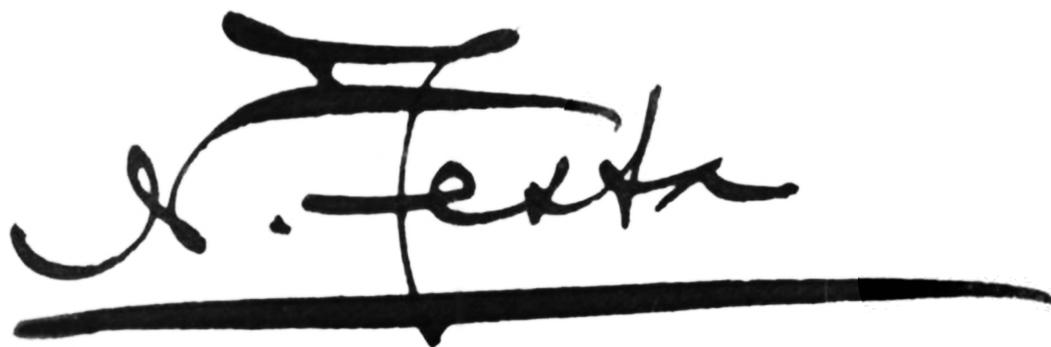
Massimo Pinto
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Filippo Sedda
Centro Studi Santa Rosa da Viterbo

Nicola Festa (1866-1940)

Documenti, lettere, libri

a cura di Nunzio Bianchi

A large, stylized handwritten signature in black ink, reading "N. Festa". The signature is written in a cursive style with a prominent horizontal line at the bottom.

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Bari 2024

Nicola Festa : documenti, lettere, libri.
/ a cura di Nunzio Bianchi
Bari : Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2024
(Biblioteca del Filologo, 1)

ISBN 978-88-6629085-8 (online)

Nicola Festa - Storia degli studi - Filologia classica

© 2024 Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Pubblicato con licenza Creative Commons
Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International



Prima edizione: settembre 2024
ISBN 978-88-6629085-8

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Piazza Umberto I - 7010 Bari

In copertina: *N. Festa* nella scrittura di Giustino Fortunato.

Indice

	Nunzio Bianchi	
	<i>Nota</i>	3
1.	Carmelo Nicolò Benvenuto <i>Postille di Nicola Festa al Gregora di Guillard e di Bezdeki</i>	7
2.	Nunzio Bianchi <i>Minima Festiana</i>	27
3.	Sergio Brillante <i>Nicola Festa, Ettore Ciccotti e la cattedra di Beloch</i>	63
4.	Sergio Brillante <i>Nicola Festa, lictor philologus</i>	79
5.	Alessandro Capone <i>Festa, Wilamowitz e la mancata traduzione del Lesebuch</i>	95
6.	Paola Monno <i>Una libreria personale nella biblioteca accademica: recupero e catalogazione dei libri di Nicola Festa</i>	111
7.	Massimo Pinto <i>Il carteggio di Nicola Festa con Nicola Zingarelli (1907-1931)</i>	117

5. Festa, Wilamowitz e la mancata traduzione del *Lesebuch*

ALESSANDRO CAPONE

*Moses utique ille eruditus in omni sapientia Aegyptiorum,
quem de flumine collectum filia Pharaonis ut filium dilexit, et subsidiis regalibus fultum,
omnibus saecularis prudentiae disciplinis informari atque instrui desideravit.*

Ambr. *Hexaem.* I, 2, 6

1. Premessa.

In una lettera di Nicola Festa a Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff del 18 agosto 1902 il filologo materano dimostrava la decisa intenzione di tradurre il *Griechisches Lesebuch* del filologo tedesco:

Esaminando il Suo Lesebuch, per il quale mi permetta di farle un po' in ritardo le mie sincere felicitazioni, ho pensato che il libro potrebbe far bene anche da noi; non già (pur troppo!) nei nostri licei, dove l'arbitrio del ministro ha ridotto quasi a zero il povero greco, ma nel primo anno dei nostri corsi accademici, dove per necessità siamo ridotti a fare quello che non si fa al liceo. Solo bisognerebbe che col Suo permesso e con quello dell'editore, si potesse fare una traduzione italiana delle pagine tedesche. A Suo comodo voglia dirmi se ciò sarà possibile, e io per mio conto mi occuperò della cosa con vero interesse¹.

Università del Salento – alessandro.capone@unisalento.it

* Desidero ringraziare Pietro Giannini e Luigi Lehnus per i suggerimenti che mi hanno gentilmente offerto.

In questa sede vorrei prendere le mosse da questo accenno di Festa, per ripercorrere l'origine dell'antologia di Wilamowitz con la conseguente risonanza che ebbe in Italia, la situazione dell'insegnamento del greco nella scuola italiana nei primi anni del '900 e soprattutto le vicende della traduzione, che il bizantinista italiano per vari motivi non riuscì mai a realizzare e che vide la luce a cura di Carlo Oreste Zuretti.

2. *Il Griechisches Lesebuch di Wilamowitz.*

Nella prima metà del 1902 apparvero per l'editore Weidmann di Berlino i due volumi, suddivisi ciascuno in due tomi, del *Griechisches Lesebuch*, un'antologia di passi d'autore commentati per i ragazzi del ginnasio prussiano². È noto che tale lavoro, affidato a Wilamowitz dal Ministero dell'Istruzione, rappresenta l'esito di una lunga riflessione, avviata dal Kaiser Guglielmo II all'indomani delle dimissioni di Otto von Bismarck (20 marzo 1890)³, ed è il frutto della collaborazione di una commissione di studiosi nominata dal ministro⁴: furono coinvolti, tra gli altri, Adolf Harnack per i testi cristiani, Otto Stählin per Clemente di Alessandria, Johan Ludvig Heiberg per i testi scientifici, Paul Wendland per la letteratura ellenistico-romana, Eduard Schwartz per Luciano e Plutarco⁵.

Già solo l'indice dei capitoli lascia subito intuire che il *Lesebuch*, che si inserisce chiaramente nella concezione wilamowitziana della filologia come

¹ La lettera è conservata nella Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen sotto la collocazione Cod. Ms. Wilamowitz 355: Nr. 1 ed è stata pubblicata per la prima volta integralmente in Capone 2023, p. 180. In precedenza il passo appena citato e qualche altro tratto dalla documentazione conservata presso l'archivio di Göttingen erano stati pubblicati da Tibiletti 2019, p. 106.

² Wilamowitz 1902a.

³ La formazione del ginnasio tradizionale era accusata di non sostenere adeguatamente nei ragazzi la definizione dell'identità nazionale e di non offrire le basi necessarie per il progresso scientifico.

⁴ Vd. Canfora 1989, pp. 112-127.

⁵ Vd. Bossina 2022, p. 22.

scienza totale⁶, intende offrire un quadro a tutto tondo della civiltà greca dal VI secolo avanti al IV secolo dopo Cristo: I. *Fabeln und Erzählungen*; II. *Geschichte*; III. *Politik*; IV. *Erd- und Himmelskunde*; V. *Mathematik und Mechanik*; VI. *Medizin*; VII. *Philosophie*; VIII. *Altchristliches*; IX. *Ästhetik und Grammatik*; X. *Urkunde und Briefe*.

Tale programma risponde pienamente alle prospettive teoriche che Wilamowitz aveva formulato nel *Parere* richiesto da Friedrich Althoff (1839-1908) in vista della *Schulkonferenz*, che si sarebbe tenuta a Berlino (6-8 giugno 1900)⁷. In quella sede Wilamowitz aveva rilevato l'opportunità di lasciare da parte lo studio esclusivo degli oratori e dei retori o le letture estensive di Omero, per fare invece spazio a una più approfondita conoscenza storica diacronica e sincronica della cultura e della lingua greca, fondamentali anche per gli studi glottologici, orientalistici, teologici, filosofici e giuridici⁸.

La prospettiva è chiaramente espressa anche nella *Vorrede* del *Lesebuch*, allorché Wilamowitz auspica che la lettura dei testi selezionati contribuisca a sfatare l'illusione che l'antica Ellade sia stato un paese delle favole, giacché questa luce è artificiale e falsa: i ragazzi avevano, a suo parere, bisogno di recuperare una ben più complessa e articolata visione storicistica della lingua greca, in altri termini avevano diritto alla verità⁹.

Se in Germania, com'era ovvio aspettarsi, il *Lesebuch* incontrò l'opposizione di tradizionalisti e conservatori¹⁰, in Italia passò inosservato, fino a quando non fu tradotto in italiano. Ai primi del '900 tra gli intellettuali italiani era però vivace il dibattito culturale sulla scuola e sul ruolo del greco, che rappresenta lo sfondo in cui vanno collocate l'iniziativa di Nicola Festa di tradurre il *Lesebuch* e in seconda battuta la traduzione realizzata da Carlo Oreste Zuretti, sicché è opportuno tratteggiare a grandi linee la situazione italiana del periodo e il ruolo svolto da Festa.

⁶ Tale ben nota concezione è stata da Wilamowitz elaborata e affinata nel corso del tempo fino al famoso quadro tratteggiato nell'esordio della *Storia della filologia*. Per uno sguardo d'insieme vd. Ugolini 2016, pp. 221-230.

⁷ In particolare l'indice del *Lesebuch* era stato sostanzialmente approntato già nell'Allegato "Skizze eines Griechischen Lesebuches" in Wilamowitz 1901, pp. 211-214.

⁸ Vd. Bossina 2022, pp. 19-20.

⁹ Vd. Wilamowitz 1902a, p. IV.

¹⁰ Vd. Canfora 1989, pp. 123-124.

3. *Nicola Festa e l'insegnamento del greco nella scuola italiana.*

In Italia, negli ultimi due decenni del XIX secolo, pedagogisti e pubblicisti, in accordo con la sinistra costituzionale, sottolinearono a più riprese l'inutilità degli studi classici, suscitando allarme tra i classicisti, che cercarono di tenere testa all'ostilità diffusa, a livello sia di scuola secondaria sia di università, e tra l'altro a tale scopo fondarono nell'aprile del 1897 a Firenze la "Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici", nel cui statuto era attestato anche l'interesse per l'insegnamento delle discipline classiche nelle scuole secondarie e superiori¹¹.

Dopo varie discussioni e proposte di riforma degli ultimi decenni del XIX secolo¹², a riaccendere il dibattito pubblico fu il decreto del 25 aprile 1901 del ministro Nunzio Nasi (1850-1935), il quale modificò l'ordinamento degli esami scritti per l'istruzione liceale, sostituendo la versione dal latino con quella in latino e abolendo la versione dal greco, favorendo la diffusione delle discipline scientifiche e sostenendo un ripensamento dell'insegnamento di quelle umanistiche, basato di più sulla lettura diretta dei testi e sul loro inquadramento culturale, che su uno studio mnemonico e linguistico¹³.

Fu senz'altro decisa la reazione dei classicisti a tale provvedimento del ministro Nasi, che rimase in carica dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903 e che è dunque il bersaglio della frecciata polemica nella già citata lettera del 18 agosto del 1902, allorché Festa lamenta che «l'arbitrio del ministro ha ridotto quasi a zero il povero greco». Nell'agosto del 1901 gli intellettuali della "Società italiana", di cui Festa era stato uno dei promotori nel 1897¹⁴, pubblicarono un numero doppio di «Atene e Roma» a. IV, n. 32¹⁵, in cui si contestava l'innovazione introdotta nell'insegnamento del greco e del latino.

Tra gli altri contributori compare anche Nicola Festa, il quale, cogliendo l'occasione di un concorso per titoli ed esami a cattedre di reggenti per le

¹¹ Vd. Borrelli 2014, pp. 462-465.

¹² Vd. Borrelli 2014, pp. 466-470; Ragno 2023, pp. 183-185.

¹³ Vd. Borrelli 2014, p. 471.

¹⁴ Vd. Ragno 2023, p. 186.

¹⁵ Vd. Borrelli 2014, pp. 472-478.

materie letterarie nei ginnasi inferiori del Regno svoltosi nel giugno 1901, così deplorava la situazione del greco in Italia:

L'avviso di concorso stabiliva prove orali sulle letterature italiana, latina e greca, mentre la circolare dice che si tratterà di un saggio didattico *sulle materie d'insegnamento del ginnasio inferiore*. Sembra dunque che tacitamente il greco sia stato messo da parte. Se è così, abbiamo un altro esempio caratteristico di quella precipitazione che spesso regna nelle cose nostre. Finora gli avversari del greco hanno sempre ammesso che gli studenti di lettere e gl'insegnanti di materie letterarie sarebbero stati fuori questione; qualunque cosa si pensasse dell'utilità del greco nella cultura generale dei giovani, se ne riconosceva sempre l'assoluta necessità per i futuri insegnanti delle scuole classiche. Si deve credere che anche prima del minacciato decreto, con cui il greco sarà abolito o reso facoltativo per gli studenti, sia già dichiarato indirettamente inutile per i professori¹⁶?

La posizione di Festa è dunque, almeno in questo frangente, completamente allineata con gli altri classicisti in difesa del greco contro gli interventi ministeriali, ma forse non su tutta la linea e soprattutto in fatto di proposte, come lascia intuire un suo intervento di lì a poco sempre su «Atene e Roma» e come gli sviluppi della sua posizione lasciano intuire. Nel settembre 1901, infatti, Festa riceve e pubblica integralmente una lettera di Angelo Andriani, che era stato professore di matematica di Festa nel Ginnasio e Liceo di Matera e che aveva scritto saggi sugli ordinamenti scolastici¹⁷. Il documento è rilevante, perché Festa dichiara di trovare la proposta di Andriani «degnata d'attenzione assai»¹⁸. Appare pertanto opportuno riportare qui uno *specimen* che illustri la prospettiva teorica e le proposte concrete di Andriani:

Per me lo sbaglio che si commette nel difendere il greco sta nel voler dimostrare che senza di esso non si possa avere una soda cultura e un mezzo certo a svolgere completamente le facoltà mentali dei discenti. Salvo lo scritto del prof. d'Ovidio, che basta da sé solo a illuminare la mente di chi non è addentro alla gran quistione agitantesi intono alla cultura classica, tutti, o quasi, gli altri infastidiscono alquanto nel voler troppo provare quello che

¹⁶ Festa 1901a, col. 262.

¹⁷ Vd. Andriani 1899; Andriani 1900.

¹⁸ Festa 1901b, col. 315.

per un italiano dev'essere un assioma. Mi spiego. La cultura per essere classica richiede che si studi colla massima intensità l'italiano, il latino, il greco, la filosofia nella sua storia, la storia civile, la matematica e la fisica nel senso generale della parola. Se Sua Santità il Papa ponesse questo fra i dogmi, non si sbaglierebbe. Quindi per me il giusto quesito dovrebbe essere messo così: La cultura nazionale dev'essere assolutamente classica? O vi abbisogna qualche altra cosa che sospinga i popoli a un avvenire migliore del passato, nel senso morale e nel senso economico e politico? In altri termini, l'idealità della cultura nazionale dev'essere puramente spirituale, o puramente positiva, ovvero qualche cosa che intramezzi tra lo spirito e la materia? [...].

Quello che oggi si può fare, sta nel gittare le fondamenta e le basi di una futura riforma, svolgentesi gradatamente a misura della potenzialità del bilancio della P. Istruzione. Queste basi sono: la *creazione di un corso ginnasiale* ove s'impartisca una cultura generale presso a poco come quella che oggi s'impartisce, alleggerendo il latino in 1^a e 2^a ginnasiale e rafforzando l'italiano non che la matematica e il francese in tutte e cinque le classi, nei limiti dei programmi di scuola tecnica e normale; rendere il greco facoltativo nell'esame di licenza ginnasiale, ma obbligatorio durante i due anni di 4^a e 5^a ginnasiale, tanto da non essere ammesso agli esami di licenza chi non riportasse almeno cinque decimi nel profitto medio dell'anno.

Compiuto il corso ginnasiale, il liceo dovrebbe avere due sezioni: *la sezione letteraria, la sezione scientifica*. Nella prima si sopprimerebbe lo studio della matematica, nella seconda quello del latino e greco, sostituendo a queste due discipline la matematica e una lingua moderna nel liceo scientifico, rafforzando lo studio delle lingue classiche nel liceo letterario. Tutte le altre discipline camminerebbero di pari passo cogli stessi programmi d'insegnamento oggi in vigore¹⁹.

Da questo stralcio, e più in generale da tutto il documento, emerge a prima vista la modernità della posizione di Andriani, che, differenziandosi dalla difesa oltranzista dei classicisti, prende seriamente in carico le esigenze della società e della cultura a lui contemporanee e propone una riforma o, per meglio dire, una prospettiva di riforma. Egli è infatti consapevole, e in ciò risiede il secondo aspetto della modernità della sua riflessione, che

¹⁹ Andriani 1901, coll. 316-318.

quelle proposte possono essere solo le basi di una riforma che dovrà di necessità procedere di concerto con le disponibilità economiche del Ministero delle Finanze.

Ora, nel corso del 1902 si profilano in Italia due posizioni tra i classicisti: quella emersa dalla relazione presentata il 23 febbraio dalla commissione della “Società italiana”, che concedeva sofferatamente l’istituzione di un istituto moderno con una licenza che fosse titolo di accesso all’istruzione universitaria, e quella di Francesco D’Ovidio, che proponeva di mantenere il liceo come unica via di accesso all’università, biforcando al massimo l’ultimo biennio in due rami, letterario e scientifico. Tra tali prospettive Festa si collocherà in seguito su una terza posizione, discostandosi dai classicisti a lui molto vicini e sostenendo convintamente la legge Orlando del 1904²⁰.

In questo contesto, che supera i limiti del presente lavoro, bene si colloca però la già citata lettera del 18 agosto 1902, nella quale Festa evidentemente prende ormai atto della mutata situazione della scuola e non dimostra alcuna vicinanza con le due posizioni espresse in quello stesso anno: ormai al primo anno di Università bisognerà insegnare il greco come prima lo si insegnava ai licei ed è per questo uso che Festa pensa che si possa approntare una traduzione italiana del *Lesebuch*.

4. Traduzione che viene, traduzione che va.

Come s’è visto nella lettera citata in premessa, al 18 agosto 1902 Festa era già in possesso di una copia del *Lesebuch*, che forse gli era stata donata in precedenza dallo stesso Wilamowitz²¹. L’interesse di Festa è evidente, tanto che, se il filologo tedesco e la casa editrice fossero stati d’accordo, si dimostra subito pronto a contattare un editore italiano. Purtroppo non possediamo le lettere di risposta di Wilamowitz, sicché dobbiamo ricostruire la storia per mezzo delle sole lettere di Festa conservate nell’archivio custodito

²⁰ Vd. Ragno 2023, pp. 185-190.

²¹ Nella lettera a Wilamowitz del 18 agosto 1902 Festa accenna a una missiva del filologo tedesco del giugno precedente alla quale risponde con grande ritardo: vd. Capone 2023, p. 180. Non possediamo al momento tale lettera, che di certo discuteva del presunto papiro di Palefato, e non possiamo dunque sapere se accompagnasse o meno la copia del *Lesebuch*.

a Göttingen, che, come si vedrà, possiamo ragionevolmente supporre non essere tutte.

Apprendiamo dunque dell’iniziativa di Festa grazie alla lettera del 21 settembre (*Appendice*, n. I), in cui il filologo materano dichiara di aver contattato la casa editrice Paravia, che a sua volta aveva bisogno di sapere a quali condizioni fosse possibile acquistare i diritti del *Lesebuch* per la versione italiana. Wilamowitz doveva essersi dimostrato entusiasta della proposta di Festa, il quale immagina di avere le informazioni sui diritti nel giro di pochi giorni, cioè prima di ritornare a Roma (27 settembre) per l'imminente inizio delle lezioni. Considerata la premura con cui Festa si augura che possano cominciare i lavori tipografici, possiamo forse supporre che egli avesse già messo mano alla traduzione del *Lesebuch*.

Nella chiusa della lettera del 21 settembre (*Appendice*, n. I) Festa ricorda anche a Wilamowitz di inviargli l'articolo sui *Persiani* di Timoteo. Forse il riferimento è alla comunicazione pubblicata nel settembre del 1902 nelle «Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft», in cui Wilamowitz dava le prime informazioni sul testo del papiro scoperto qualche mese prima in una tomba ad Abusir nei pressi di Menfi e Saqqara²². In ogni caso dal tono della richiesta («La prego di ricordarsi che aspetto sempre il nomos di Timoteo!») possiamo desumere che non doveva essere la prima volta che Festa chiedesse il contributo a Wilamowitz, e, poiché nella lettera del 18 agosto non si accenna all'articolo richiesto, ci è facile supporre che ci sia stata almeno un'altra lettera del settembre del 1902, in cui Festa chiedeva sui *Persiani* di Timoteo e che non è conservata con le altre nell'archivio di Göttingen²³. D'altra parte anche l'esordio della lettera del 21 settembre (*Appendice*, n. I), per così dire *ex abrupto*, dal momento che si riferisce agli accordi con la casa editrice Paravia, lascia intuire che le intenzioni dello scrivente fossero già note al destinatario.

Finalmente i nodi vengono al pettine. Dalla lettera del 5 novembre 1902 (*Appendice*, n. II) apprendiamo che Festa aveva ricevuto l'articolo richiesto

²² Wilamowitz 1902b.

²³ Non è da escludere nemmeno la possibilità che Wilamowitz avesse preannunciato a Festa l'invio dell'articolo sui *Persiani* di Timoteo in una lettera che al momento non è pervenuta.

a Wilamowitz e si riprometteva di darne notizia in qualche giornale italiano²⁴, ma soprattutto veniamo a sapere che la casa editrice, evidentemente alla luce delle previsioni di impegno economico e di vendita, non aveva ritenuto sostenibile l'impresa della traduzione del *Lesebuch*, sicché Festa, senz'altro amareggiato, non vedeva altra strada che rinunciare al progetto.

Alla pubblicazione italiana del *Lesebuch* Festa doveva essere stato il primo a pensare e il primo a contattare Wilamowitz, ma non l'unico. È istruttiva in questo senso la lettera del 22 novembre 1902 (*Appendice*, n. **III**), in cui Festa scioglie il vincolo di priorità cui Wilamowitz si sentiva in qualche modo legato e auspica con malcelata amarezza che l'iniziativa di Carlo Oreste Zuretti possa andare in porto. Si può presumere dalle parole e dal tono della lettera che Festa non avesse notizie dirette da Zuretti, che pensa essere in contatto con Loescher, e che tragga le informazioni dallo stesso Wilamowitz.

Sta di fatto che, almeno sulla base della documentazione in nostro possesso, Festa e Wilamowitz non parleranno più del *Lesebuch*, la cui traduzione italiana apparirà, come si vedrà a breve, a cura di Zuretti, ma torneranno di nuovo a corrispondere a proposito dei *Persiani* di Timoteo. Infatti, la cartolina del 23 marzo 1903 (*Appendice*, n. **IV**), l'ultimo dei documenti conservati nell'archivio di Göttingen, è una testimonianza di gratitudine del filologo materano per il dono dell'edizione dei *Persiani* di Wilamowitz²⁵, che Festa dimostra di apprezzare molto.

5. Conclusioni.

La traduzione italiana del *Lesebuch* apparve, dunque, nel 1903 per l'editore Remo Sandron in due volumi a cura di Carlo Oreste Zuretti²⁶, il quale nella *Prefazione* accenna al fatto che anche altri (forse allusione a Festa?)

²⁴ Mi pare però che la promessa sia rimasta senza esito.

²⁵ Vd. Wilamowitz 1903a.

²⁶ Vd. Wilamowitz 1903b. Carlo Oreste Zuretti (1865-1931), laureatosi a Torino nel 1888 con Giuseppe Müller, dal 1890 fu professore nelle scuole medie, nel 1891 conseguì la libera docenza e dal 1899 ricoprì la cattedra universitaria di Letteratura greca a Palermo, per passare poi nel 1914 a Milano: vd. De Falco 1931.

desiderava che il *Lesebuch* fosse a disposizione delle scuole di Italia²⁷. Nella *Prefazione* Zuretti mette in evidenza due aspetti che mi pare importante sottolineare, perché inquadrano l'opera di Wilamowitz sia negli obiettivi che intende perseguire sia nel contesto storico che l'ha originata: 1) con il *Lesebuch* Wilamowitz intendeva far conoscere la vita greca nella sua totalità e complessità; 2) il *Lesebuch* era strettamente legato a tutte le discussioni sviluppatesi sulla questione del greco ed è il frutto delle idee del filologo tedesco sull'argomento.

Zuretti si sofferma a lungo anche sui destinatari italiani delle *Lecture greche*, che, come si evince già dal titolo, sono rivolte prioritariamente alle scuole, specificando la gradualità della progressione con cui possono tornare utili per gli studenti e per i professori:

Ché si tratta di opera che per lungo tratto può accompagnare gli studiosi del greco, a cominciare dalla quinta ginnasiale, alla quale sono luoghi convenientissimi le favole esopiche, le sentenze e gli apoftegmi, gli epigrammi, gli squarci di Arriano riguardanti Alessandro – per limitarmi al solo primo volume; il secondo ha il suo natural posto nel liceo, e può essere valido sussidio e vigorosa integrazione alla lettura dei poeti, fornendo e temi ed esercizi di traduzione e, soprattutto, passi di autori che sono indispensabili a coloro che desiderino avere una coltura generale. Il secondo volume raccomando soprattutto per il suo contenuto o per la sua efficacia pedagogica. Da ultimo le “letture greche” non sono inopportune, anzi vorrei dire l'opposto, per le esercitazioni della Scuola di Magistero annessa alle Facoltà di Lettere²⁸.

La traduzione italiana del *Lesebuch*, di cui in Italia mi pare apparvero solo due recensioni²⁹, giunse dunque a realizzazione grazie a Zuretti, il quale

²⁷ Vd. Wilamowitz 1903b (prefazione di Zuretti): «Taccio de' giudizi che le *Riviste* più insigni pubblicarono sulle “Lecture greche”, le quali non io soltanto desideravo instantemente per le scuole d'Italia». Per una rassegna delle recensioni del *Lesebuch* vd. Armstrong – Buchwald – Calder 1991, pp. 37-38.

²⁸ Wilamowitz 1903b (prefazione di Zuretti), p. IV.

²⁹ Vd. Fraccaroli 1905, che, oltre a rilevare una certa fretta con i conseguenti errori nell'allestimento della traduzione, ritiene poco utile l'antologia per la maggior parte delle scuole italiane, considerato il livello di studio del greco; Cesareo 1904, che imputa all'editore gli errori di stampa nell'italiano e soprattutto testimonia in prima persona l'aver accolto l'antologia al liceo.

forse fu in grado di superare le difficoltà economiche che erano state prospettate a Festa presentando l'opera come utile per gli studenti di più livelli, pur in anni in cui l'insegnamento della lingua greca doveva affrontare non poche difficoltà e ripensamenti.

Appendice

Testi

[I]³⁰

Albano, 21.9.1902

Illustre Professore

La casa editrice Paravia e co. desidera sapere a quali condizioni potrebbe acquistare il diritto esclusivo di traduzione del Suo Lesebuch per l'Italia. Quando Ella mi avrà risposto, e avrà fatto rispondere dal Suo editore, a questo quesito, spero che la mia idea potrà essere attuata subito, giacché la detta casa è favorevolmente disposta.

Intanto non posso fare a meno di ringraziarla per la buona accoglienza da Lei fatta a quella mia proposta. Io metterò tutto il mio impegno perché la traduzione italiana riesca non indegna di Lei. Forse qualche volta dovrò importunarla per chiederle qualche schiarimento, ma farò in modo da abusare il meno possibile della Sua bontà e da non far perdere troppo del Suo tempo prezioso.

Tornerò a Roma (Lungaretta, 36) il giorno 27; ma spero che la Sua risposta mi giunga qui prima, perché il principio delle lezioni si avvicina, e vorrei che i lavori tipografici della traduzione cominciassero presto.

La prego di ricordarsi che aspetto sempre il nomos di Timoteo!

Mi scusi, e gradisca i più rispettosi e devoti ossequi del

Suo obbl̄mō

N. Festa

³⁰ La lettera è conservata nella Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen sotto la collocazione Cod. Ms. Wilamowitz 355: Nr. 2.

[II]³¹

Roma, 5.XI.1902

Illustre Professore

Ieri sera finalmente la casa Paravia mi diede la risposta definitiva circa il Lesebuch; risposta, pur troppo, assai diversa da quella che desideravo e speravo. La casa editrice non vede naturalmente altro che il lato commerciale dell'impresa, e avendo fatto un calcolo preventivo delle spese, è giunta alla conclusione che nel nostro paese, dove i libri non si vogliono pagare, sarebbero maggiori le probabilità di perdita che di guadagno. Mi dispiace di aver fatto così un buco nell'acqua e di aver dato anche delle noie a Lei. Ella mi vorrà perdonare pensando che le mie intenzioni erano buone.

Ricevetti ieri il Suo bell'articolo sul nomos di Timoteo. Ne darò col Suo permesso un riassunto in qualche nostro giornale letterario. È inutile dire che la mia curiosità di vedere il testo greco è notevolmente cresciuta, e aspetto con ansia l'edizione da Lei promessa.

Gradisca, illustre professore, gli ossequi del

Suo devmo
N. Festa

[III]³²

Roma, 22.XI.1902

Illustre Professore

Rispondo subito alla Sua pregiata lettera. Le sono molto grato per il riguardo usatomi circa la priorità mia per la traduzione del Suo Le-sebuch. Disgraziatamente io non mi trovo in condizione di potermi valere di questa Sua gentile concessione dopo l'infelice prova fatta coi

³¹ La lettera è conservata nella Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen sotto la collocazione Cod. Ms. Wilamowitz 355: Nr. 3.

³² La lettera è conservata nella Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen sotto la collocazione Cod. Ms. Wilamowitz 355: Nr. 4.

Paravia. Lo Zuretti sarà molto più probabilmente già d'accordo con la casa Loescher di Torino, che ha più mezzi e più coraggio. Quindi io La prego di tenersi sciolto da qualunque impegno con me, e mi auguro che la proposta dello Zuretti abbia più fortuna della mia!

Con tanti rispettosi saluti mi confermo

Suo devmo

N. Festa

P.S. Da 1° Dicembre il mio indirizzo sarà:
via Luciano Manara, 43.

[IV]³³

Roma (L. Manara 43)

23.3.1903.

Illustre e carissimo professore

Ebbi ieri l'altro dall'editore il Suo Timoteo. Non ho voluto ringraziarla prima di averlo letto. Lo faccio tanto più di cuore ora che ho avuto agio di ammirare in ogni sua parte il capolavoro filologico uscito dalle Sue mani. Grazie davvero, mille volte, per quanto ho imparato leggendo e per il bene che mi fanno le Sue vedute larghe e diritte! Ma che fra tante Sue occupazioni e cure abbia voluto anche ricordarsi di me e mandarmi subito il libro (che altrimenti aspetterei ancora dalla grazia del libraio) è tal degnazione che io non potrò mai compensare.

Tanti ossequi dal Suo

N. Festa

³³ La cartolina postale, indirizzata all'Illmo Prof. U. v. Wilamowitz-Möllendorf, Westend (Berlin, Germania) è conservata nella Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen sotto la collocazione Cod. Ms. Wilamowitz 355: Nr. 5.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Andriani 1899 A. Andriani, *Cenni per un progetto di riforma dell'istruzione secondaria classica*, Bari, P. Losasso, 1899.
- Andriani 1900 A. Andriani, *Per la riforma della scuola secondaria classica*, Bari, P. Losasso, 1900.
- Andriani 1901 A. Andriani, *Lettera a Nicola Festa*, «Atene e Roma», a. IV, 33 (1901), coll. 316-319.
- Armstrong–Buchwald–Calder 1991 M. Armstrong, W. Buchwald, W.M. Calder III, *Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff. Bibliography 1867-1990*, revised and expanded after F.F.H. von Gaertringen, G. Klaffenbach, Hildesheim, Weidmann, 1991.
- Bianchi – Otranto 2023 *Nicola Festa ottant'anni dopo. Filologia, letterature e storia tra Ottocento e Novecento*, a cura di N. Bianchi e R. Otranto, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2023.
- Borrelli 2014 D. Borrelli, *La «Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici» e i progetti di riforma del liceo classico tra Otto e Novecento*, in *La tradizione classica e l'Unità d'Italia. Atti del Seminario Napoli-Santa Maria Capua Vetere, 2-4 ottobre 2013*, a cura di S. Cerasuolo *et al.*, II, Napoli, Satura, 2014, pp. 461-485.
- Bossina 2022 L. Bossina, *Altertumswissenschaft e scienza. Qualche nota storiografica, da Wolf a Schwartz*, in *Filosofia, filologia e scienza in età ellenistica*, a cura di M. Bergamo e R. Tondini, Milano, Ledizioni, 2022, pp. 7-28.
- Canfora 1989 L. Canfora, *Wilamowitz e la riforma della scuola: il «Griechisches Lesebuch»*, in Id., *Le vie del classicismo*, Roma - Bari, Laterza, 1989, pp. 112-130.
- Capone 2023 A. Capone, *Nicola Festa nel panorama culturale europeo*, in Bianchi – Otranto 2023, pp. 167-180.
- Cesareo 1904 P. Cesareo, rec. a Wilamowitz 1903b, «Bollettino di Filologia Classica», 10.7 (1904), pp. 147-149.
- De Falco 1931 V. De Falco, *Carlo Oreste Zuretti*, «Bollettino di Filologia Classica», n. s. 2.5 (1931), pp. 118-120.

- Festa 1901a N. Festa, *Neppure i professori?*, «Atene e Roma», a. IV, 32 (1901), coll. 261-263.
- Festa 1901b N. Festa, [Introduzione alla Lettera di A. Andriani], «Atene e Roma», a. IV, 33 (1901), coll. 315-316.
- Fraccaroli 1905 G. Fraccaroli, rec. a Wilamowitz 1903b, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica», 33 (1905), pp. 136-140.
- Ragno 2023 T. Ragno, *Per gli studi classici, per la nostra scuola. Nicola Festa e il dibattito sulle politiche scolastiche del primo Novecento*, in Bianchi – Otranto 2023, pp. 181-200.
- Tibiletti 2019 A. Tibiletti, *Wilamowitziana: Luigi Castiglioni on Wilamowitz's Zwangsemeritierung*, «Illinois Classical Studies», 44 (2019), pp. 101-110.
- Ugolini 2016 G. Ugolini, *Wilamowitz: la filologia come totalità*, in *Storia della filologia classica*, a cura di D. Lanza, G. Ugolini, Roma, Carocci, 2016, pp. 221-245.
- Wilamowitz 1901 U. von Wilamowitz-Möllendorff, *Der griechische Unterricht auf dem Gymnasium*, in Id., *Verhandlungen über Fragen des höheren Unterrichts*, Halle, W. Hertz, 1901, pp. 205-217 (rist. in *Kleine Schriften*, hrsg. von W. Buchwald, VI, Berlin, Akademie-Verlag, 1972, pp. 77-89).
- Wilamowitz 1902a *Griechisches Lesebuch*, von U. von Wilamowitz-Moellendorff, B. 1/1.2 (*Text*), 2/1.2 (*Erläuterungen*), Berlin, Weidmann, 1902.
- Wilamowitz 1902b U. von Wilamowitz-Möllendorff, *Die Perser des Timotheos*, «Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft», 14 (September 1902), pp. 51-59.
- Wilamowitz 1903a *Timotheos. Die Perser, aus einem Papyrus von Abusir, im Auftrage der Deutschen Orientgesellschaft*, herausgegeben von U. von Wilamowitz-Möllendorff, Leipzig, Hinrichs, 1903.
- Wilamowitz 1903b U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Lecture greche*, ridotte ad uso delle scuole italiane per cura di C.O. Zuretti, I. *Favole, Racconti, Sentenze, Storia, Politica*; II. *Geografia e astronomia, Matematica e meccanica, Medicina, Filosofia, Cristianesimo antico, Estetica e grammatica, Documenti e lettere*, Milano - Palermo - Napoli, Sandron, [1903].

Questo libro è stato pubblicato online nel mese di settembre 2024

© Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Questo volume, a cura di Nunzio Bianchi (Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro), raccoglie ricerche e indagini su *documenti, lettere e libri* legati alla figura e all'opera di Nicola Festa (Matera 1866 - Roma 1940), filologo, grecista, studioso poliedrico, che fu studente di Pascoli nel Liceo materano, allievo di Vitelli nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze e professore di Letteratura greca e anche di Filologia bizantina nell'Università di Roma. Le ricerche che qui si presentano (originate da un convegno e dalla riscoperta di una parte della sua biblioteca nelle collezioni librerie dell'Università di Bari) contribuiscono a leggere o a rileggere momenti e questioni di storia degli studi e della tradizione classica, di storia della cultura e della politica, oltre che vicende personali e accademiche di studiosi legati a vario titolo a Nicola Festa.

Contributi di Carmelo Nicolò Benvenuto, Nunzio Bianchi, Sergio Brillante, Alessandro Capone, Paola Monno, Massimo Pinto.

A large, stylized handwritten signature in black ink, reading "N. Festa". The signature is written in a cursive, calligraphic style with a prominent horizontal stroke at the bottom.